

## LEONARDO LA MATURITÀ

I primi tempi a Milano per Leonardo non sono facili. Non è ancora inserito nella corte e non ci sono ancora commissioni.

La città è molto diversa da Firenze per il clima, le tradizioni ed anche per il modo di parlare.

Il primo incarico che riceve a Milano è quello di realizzare un dipinto avente per soggetto la Vergine Maria. Leonardo realizza il dipinto *LA VERGINE DELLE ROCCE* (1483 -1485) collocando Maria inginocchiata all'interno di una grotta. Con una mano circonda S. Giovanni Battista che pregando si rivolge a Gesù, l'altra mano di Maria si stende protettiva sul figlio. Accanto a Gesù c'è un angelo che indica S. Giovannino e guarda verso lo spettatore.



La Vergine delle rocce

Leonardo vuole rappresentare nei suoi dipinti la natura così come si vede e, quindi, per realizzare lo sfondo utilizza una **prospettiva aerea** cioè i colori schiariscono, man mano che i soggetti si allontanano, per effetto della luce. Spiega nei suoi scritti che "le cose più lontane, per esempio le montagne paiono azzurre quando il sole ad est ... non sono come qualcuno le dipinge verdi ... l'azzurro non è il colore della montagna ma è l'effetto dei raggi solari che attraversano l'aria".

Il quadro mostra, inoltre, tutte le conoscenze di Leonardo nel campo della botanica e della geologia nella realizzazione dello sfondo.

L'artista riceve da Ludovico il Moro la richiesta di realizzare un ritratto, quello della donna che amava, Cecilia Gallerani, una donna molto giovane, raffinata e colta. Leonardo realizza il ritratto noto come *La Dama con l'ermellino* (1488 ). La donna sembra ascoltare qualcuno, senza dimostrare nessuna emozione, con il capo volto verso sinistra come richiamata da qualcosa. Intanto accarezza un ermellino come per rassicurarlo. L'ermellino, il cui nome in greco è "galè" sembrerebbe alludere al cognome della donna.



La dama con l'ermellino

C'è un altro dipinto che Ludovico il Moro gli commissiona ed è quello conosciuto come *La Belle Ferroniere* (1490). Si tratta di Lucrezia Crivelli, l'ultima donna amata da Ludovico il Moro e così chiamata dal sottile ornamento in ferro che le circonda la fronte. La donna è posta di tre quarti, il volto posto verso lo spettatore e sguardo fisso e intenso.



La Belle Ferroniere

Leonardo lavora a Milano ad un grande progetto, la STATUA EQUESTRE (1482-1493) per celebrare il padre di Ludovico il Moro, Francesco Sforza,



che aveva portato la famiglia al potere.

A questo proposito Leonardo inizia a studiare le proporzioni, le andature, la muscolatura dei cavalli osservandoli dal vero nelle scuderie di Ludovico il Moro e riempiendo i fogli di disegni.



All'inizio l'idea era quella di un cavallo rampante, poi si rende conto che in questo modo la statua non potrebbe reggersi perchè è alta otto metri e pesante centocinquanta tonnellate. Quindi torna sulle sue decisioni e pensa ad un cavallo che vada al passo.

Dopo alcuni anni di pressioni da parte di Ludovico il Moro per vedere l'opera realizzata, l'artista realizza un modello in terracotta che viene esposto e suscita l'ammirazione di tutti. Ma, purtroppo, la guerra è vicina ed il bronzo che serve per ricoprire la statua finisce per diventare armi e cannoni da usare in guerra.

Leonardo, nei suoi appunti scrive "Del cavallo non parlerò più".

Quando i soldati francesi entrarono poi in città devastando ogni cosa, il modello in terracotta venne distrutto poichè venne usato come bersaglio dagli arcieri riducendolo in frammenti.

Qualche anno fa, un gruppo di americani ammiratori di Leonardo, partendo dai suoi disegni, poichè i calchi non esistono più, ha ricostruito un cavallo molto simile a quello di Leonardo, ed è ora esposto davanti allo stadio di San Siro.

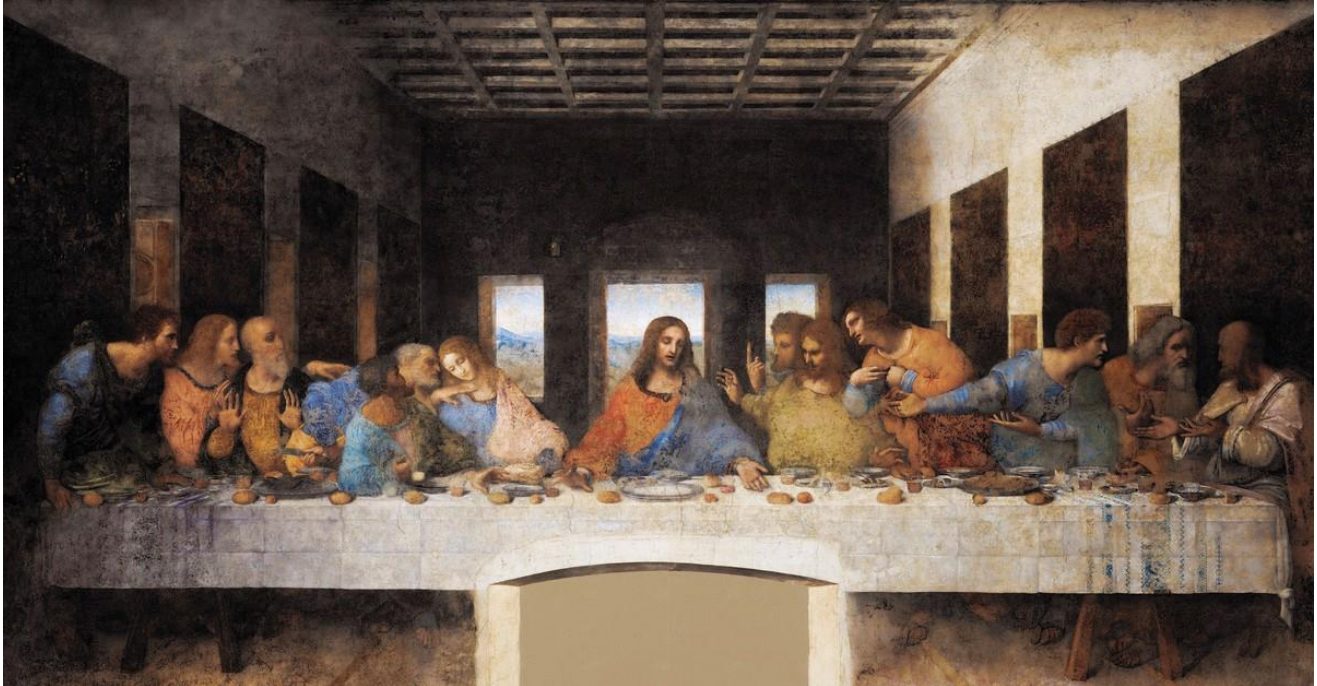


Nel

1494

Ludovico il Moro aveva in serbo un'altra commissione per Leonardo, un'opera che doveva comprendere anche gli stemmi degli Sforza : un dipinto da realizzare in Santa Maria delle Grazie, la Chiesa di famiglia degli Sforza.

Leonardo impiegò tre anni per terminare l'opera, perchè abituato a fare continui ritocchi, chiamata "*L'Ultima Cena o Cenacolo*" (1494 -1498) l'unico affresco che ancor oggi possiamo vedere dopo una lunga e difficile storia di restauri, l'ultimo durato vent'anni (1977- 1997).



Al centro del dipinto è Gesù circondato e, allo stesso tempo isolato, dagli Apostoli. La scena dipinta è quella in cui Gesù pronuncia le parole "... Qualcuno di voi mi tradirà".

Osserviamo gli Apostoli, suddivisi in quattro gruppi da tre, mostrano tutti delle reazioni differenti.

Lo stupore, la sorpresa, l'incredulità, la paura sono espressi attraverso i gesti e la postura, secondo quello che Leonardo chiama i **moti dell'animo**.

C'è chi è incredulo, come Tommaso, che mette in dubbio le parole di Gesù. Chi è sconvolto, come Filippo.

Giovanni è disperato e reclina il capo verso Pietro, che invece è arrabbiato e impugna un coltello. Giuda che stringe tra le mani il sacchetto con i trenta denari è rappresentato insieme ad altri Apostoli



e non dall'altra parte del tavolo come finora era stato dipinto. Ad ognuno Leonardo ha voluto dare una reazione diversa.

Leonardo applica al quadro anche i suoi studi sull'acustica realizzati in questi anni riguardo alle parole pronunciate da Gesù e udite con difficoltà all'estremi del tavolo (dirà "...il più vicino meglio intende, il più lontano manco ode").

Leonardo sperimentò una nuova tecnica dipingendo sull'intonaco asciutto (un rivestimento del muro) con tempere e oli come era abituato a fare con i dipinti su tavola. Infatti la tecnica dell'affresco non era adatta a Leonardo perchè il colore si asciugava rapidamente e non gli consentiva di fare i ritocchi e modifiche come era abituato a fare per il suo perfezionismo.

Questa tecnica utilizzata da Leonardo unita all'umidità del refettorio dove è collocato l'affresco fu la causa del degrado dell'opera, qualche anno dopo la sua conclusione.

Ma quando ciò avvenne Leonardo aveva già lasciato Milano (1499) dopo averci vissuto per diciassette anni. La città, infatti, era invasa dalle truppe di Luigi XII di Francia e Ludovico il Moro era, ormai, fuggito.

Leonardo lascia Milano e si sposta in diverse città italiane, prima a Mantova, poi Venezia (dove progetta alcuni sistemi di difesa contro i Turchi che minacciavano Venezia) ed infine, ritorna a Firenze (1500).

Firenze è molto cambiata, dopo la cacciata dei Medici è, ora, una repubblica guidata dal gonfaloniere (magistrato) Piero Soderini.

C'è un nuovo artista che si sta affermando a Firenze, si tratta di Michelangelo Buonarroti, anche se per i suoi concittadini Leonardo rimane il Maestro.

Così è già tempo di cambiare la situazione ed accetta l'incarico, affidatogli da Cesare Borgia, di ingegnere militare. Cesare Borgia è il figlio del papa Alessandro Borgia, molto spregiudicato, che mira a conquistare i territori della Romagna per costituire un proprio regno. E' abituato a risolvere le situazioni con intrighi e complotti e Leonardo si allontanerà molto presto con disgusto, avendo assistito alle sue violenze.

A Leonardo tornato nuovamente a Firenze, Piero Soderini affida l'incarico di decorare la Sala del Gran Consiglio (oggi Sala dei Cinquecento) con un affresco che esalti la gloria della Repubblica, rappresentare, cioè, una battaglia nella quale, in passato, i fiorentini si sono distinti ed hanno protetto la loro libertà: la Battaglia di Anghiari combattuta contro gli Sforza di Milano affidata a Leonardo ed occuperà la parte destra della parete, mentre la parte sinistra della stessa parete è affidata a Michelangelo, per eseguire la Battaglia di Cascina con la sconfitta di Pisa che assicurò a Firenze il dominio sulla Toscana.



### Studi preparatori della Battaglia di Anghiari

La tradizione ci dice che tra Leonardo e Michelangelo non corresse buon sangue. In precedenza vi era stato tra i due un battibecco nelle strade di Firenze e Leonardo, nei suoi scritti, affermava che il lavoro di scultore si accompagna al gran sudore impastato a polvere di marmo che lo rende simile ad un fornaio mentre il pittore, al contrario, siede davanti alla sua opere ben vestito e la sua abitazione è pulita, senza rumore di martelli.

Le differenze tra i due c'erano ed erano abbastanza profonde. Leonardo è uno studioso che va sempre a fondo delle cose ricercando cause ed effetti e, nel suo lavoro impiega tempi lunghi, per le varie modifiche e aggiustamenti. Tutto il contrario è Michelangelo, un uomo irrequieto che produce in modo instancabile, dipinge, infatti la Cappella Sistina di

2000 mq. in soli tre anni.



I due rivali

Leonardo intende sperimentare una nuova tecnica per questa pittura murale chiamata **encausto** (impressa a fuoco) che prevede l'uso della pece greca, una resina, che serve a rendere liscia la parete sulla quale dipingere. Questa pece richiede, però, dei grandi bracieri posti a poca distanza dal dipinto che devono favorire un'asciugatura rapida. Tutto fu fatto come si doveva ma far asciugare una parete così grande nello stesso momento non era facile ... ed i colori posti in alto cominciarono a colare rovinando tutto il lavoro. La battaglia era ormai perduta!

Anche Michelangelo lasciò il suo lavoro incompleto perchè richiamato a Roma dal papa.

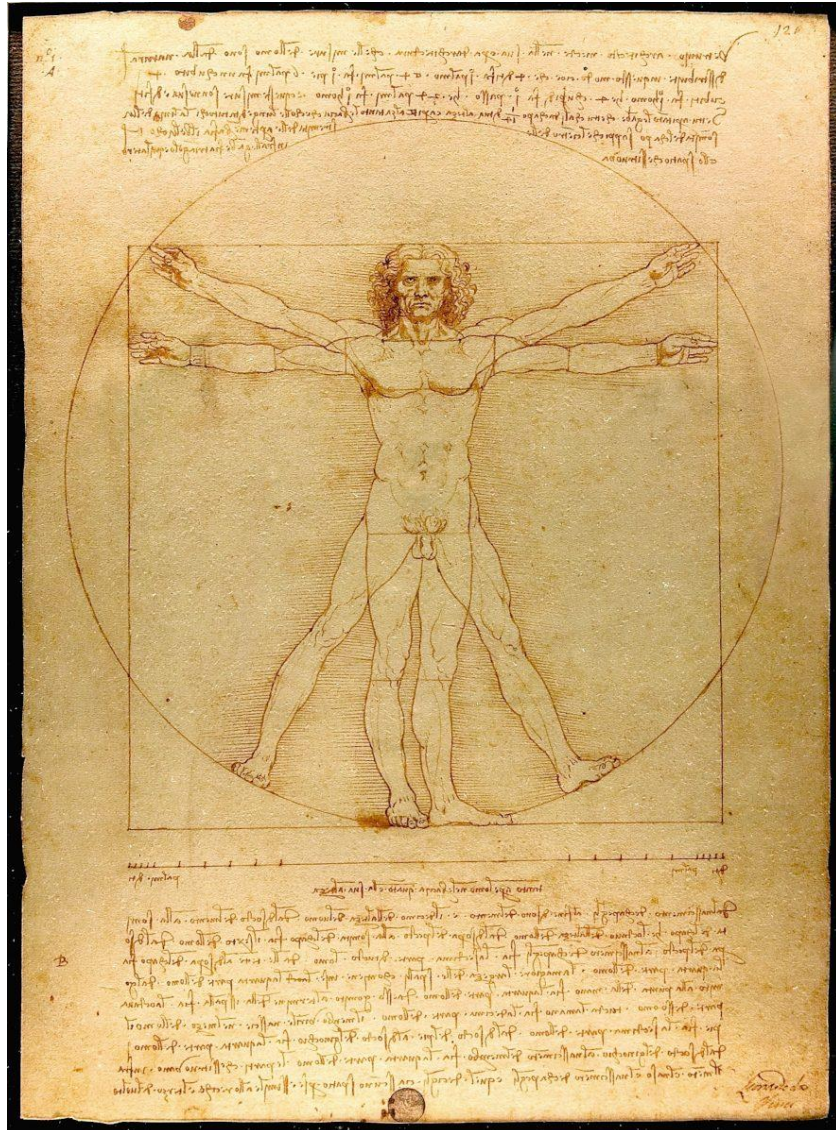
Indagini recenti (2005) hanno evidenziato la presenza di un intercapedine (uno spazio tra due pareti) dietro alla parete decorata dal



Vasari a cui venne poi dato incarico di decorare la parete. Questa scoperta ci fa ben sperare circa la possibilità di ritrovare il lavoro di Leonardo.

Gli interessi di Leonardo erano tanti. Ottica, botanica, geologia, ... ma, soprattutto, era attratto dall'anatomia e, come molti altri artisti, aveva imparato a sezionare i cadaveri, pratica condannata dalla Chiesa, che poteva portare all'accusa di stregoneria.

A Leonardo interessa capire come è fatto un corpo umano per poterlo rappresentare in modo reale nelle sue pitture. Inoltre si interroga sul ruolo dell'uomo nell'universo: da queste idee nasce l'uomo vitruviano.



## L'uomo vitruviano

In questo disegno Leonardo si è ispirato a Vitruvio, architetto e storico romano che aveva studiato le proporzioni del corpo umano. Così, seguendo le indicazioni di Vitruvio (l'altezza è uguale a otto teste, o dieci volti, il piede è la settima parte dell'uomo...) aveva creato questo disegno rappresentando l'uomo al centro di un quadrato iscritto in un cerchio. Ora, poichè nell'età antica il cerchio rappresenta il Cielo ed il quadrato la Terra, l'uomo viene posto al centro di tutto.

Leonardo nel 1508 è di nuovo a Milano su richiesta del re di Francia che lo voleva al suo servizio. E' un periodo d'intenso lavoro artistico e di progetti ma è di breve durata perchè gli Sforza riconquistano la città e cacciano i francesi.

Nell'incertezza della situazione Leonardo si trasferisce a Roma (1514), esperienza anche questa piuttosto breve per la morte del suo protettore Giuliano de Medici fratello del Papa Leone X. A Roma non riceve incarichi pubblici ma riprende a lavorare ai suoi progetti.

Leonardo decide di lasciare l'Italia e si reca in Francia, ad Amboise, su invito del re di Francia Francesco I che lo nomina primo pittore, architetto e ingegnere del re e gli concede una rendita annuale di settecento scudi d'oro (equivalente di 800.000 euro all'anno) e una dimora confortevole a Clos Lucè vicino al Castello di Amboise, residenza del re.



Residenza di Clos Lucè

In cambio il re chiede solo il piacere di conversare con lui e sembra che questo accada molto spesso.

Leonardo ha portato con sé alcuni dipinti tra cui la Gioconda ma anche tutti i suoi scritti che si propone di riordinare. Dopo la sua morte, il suo allievo Francesco Melzi ha raccolto questo archivio e lo ha portato in Italia ma poi le generazioni seguenti lo hanno in gran parte disperso.

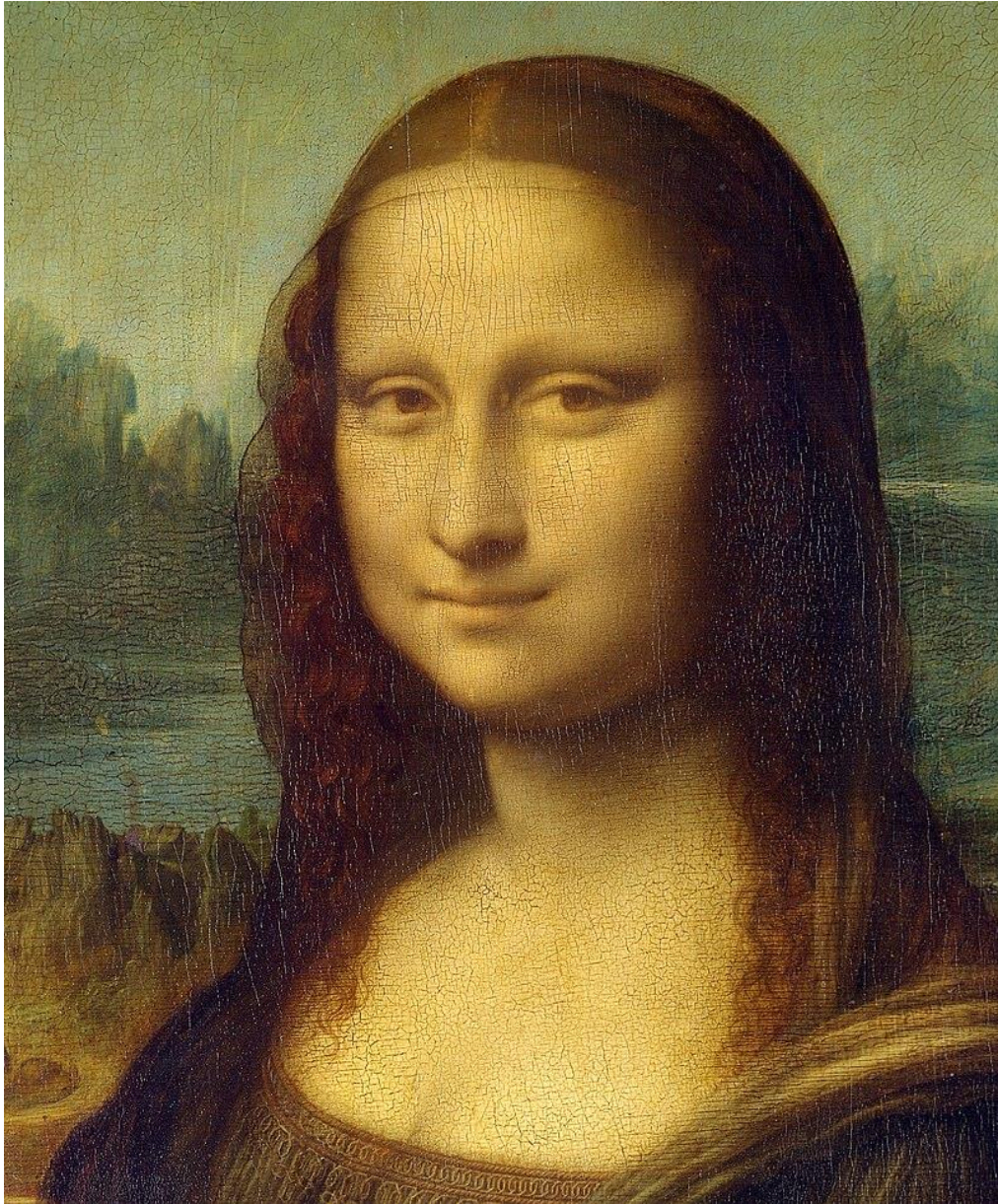
Questi fogli, che sono contenuti nei vari Codici, sono scritti da destra verso sinistra, con una scrittura chiamata speculare e, per leggerli, è necessario posizionare il foglio davanti allo specchio. E questo, non per timore che gli altri leggessero i suoi scritti ma, semplicemente perchè, essendo mancino gli risultava più facile scrivere così.

Vasari ci informa, nella "Vita di Leonardo", che l'artista preparò per Francesco del Giocondo, ricco mercante fiorentino, il ritratto di Monna Lisa Gherardini, sua moglie, e che il ritratto si trova presso il re Francesco I.

Circa la donna ritratta è stata messa in discussione la sua identificazione con Lisa Gherardini e fatte altre proposte che qui non affronterò perchè si tratta di ricerche lunghe e complesse che nulla aggiungono al valore artistico del quadro.

Leonardo avrebbe lavorato sul ritratto dal 1503, anno in cui probabilmente fu iniziato, per il resto della sua vita, facendo, come era solito fare, aggiustamenti e modifiche, portandolo sempre con sé.





La Gioconda rappresenta una figura di donna vista di tre quarti e con il volto girato verso l'osservatore. I capelli che ricadono intorno al volto, sono ricoperti da un velo trasparente. Le mani sono poggiate una sull'altra in modo delicato e, sulla spalla è gettata una stola o una sciarpa. Il vestito è scuro con maniche gonfie come voleva la moda di quei giorni. I suoi punti di forza sono costituiti dal sorriso ambiguo e

dallo sguardo misterioso ed enigmatico che sembra seguire lo spettatore quando si sposta davanti al quadro.

Come è riuscito Leonardo ad ottenere questo effetto? Attraverso la sua tecnica dello **SFUMATO**, che consiste nel sovrapporre uno sull'altro diversi strati di pittura. E' un procedimento che richiede molto tempo perchè è necessario che ogni passata di colore si asciughi. Inoltre, il colore deve essere molto diluito, con la stesura di colori scuri e, poi, di colori chiari. Questo fa sembrare gli angoli della bocca e degli occhi meno delineati e dà alla Gioconda la sua espressione indecifrabile.

Ma nel quadro c'è un'invenzione di Leonardo la **PROSPETTIVA AEREA** che riguarda il paesaggio alle spalle della Gioconda. Leonardo, sulla base delle sue osservazioni, sostiene che più gli oggetti, ad esempio le montagne, le case..., più sono lontani dall'osservatore e maggiormente i contorni sono sfumati e hanno una tonalità che va dal grigio all'azzurro. Tutto questo a causa dell'aria che non è trasparente e mano a mano che ci si allontana diventa più densa.

Ma dove si trova questo paesaggio? Molte sono state le interpretazioni. Una di queste si basa sul riconoscimento del ponte che scavalca il fiume, l'Arno in questo caso, e su cui passa la via Cassia. E' un paesaggio delle Valdichiana che Leonardo conosce molto bene.

Esistono tante versioni della Gioconda ,alcune sono dissacranti, come quella di Duchamp che alla Gioconda mise i baffi, altre sfruttate dalla pubblicità ed altre realizzate dai suoi allievi come quella che si trova al Museo del Prado (Madrid).

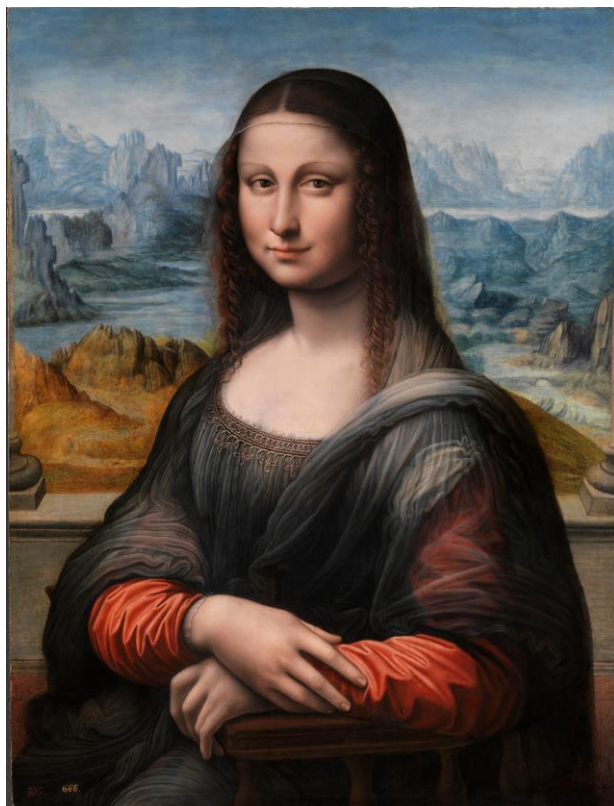




La Gioconda di Duchamp



La Gioconda in pubblicità



La Gioconda

del Museo del Prado

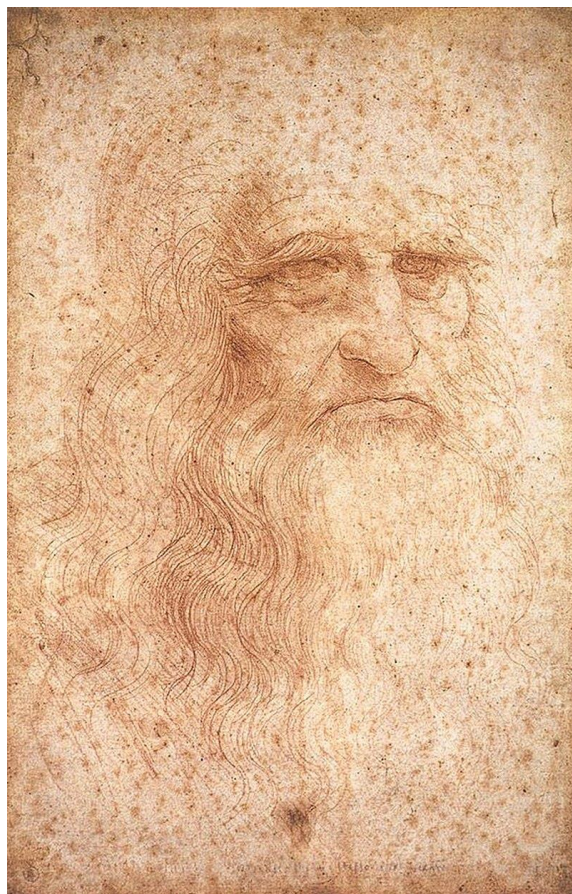


Leonardo a Clous Lucè si sente a suo agio e può dedicarsi ai suoi studi.

Poco tempo prima di morire redige il suo testamento lasciando tutti i suoi scritti a Francesco Melzi suo collaboratore, non sono menzionati i suoi quadri che aveva con sé in Francia anche se, in seguito sappiamo che il re Francesco I acquisterà la Gioconda.

Leonardo muore il 2 maggio 1519 e viene sepolto ad Amboise e, a causa di guerre successive, la sua sepoltura andrà dispersa.

Conosciamo il volto di Leonardo attraverso il suo **AUTORITRATTO** che mostra il volto di un uomo anziano, con la fronte aggrottata, una barba folta e lunga che si confonde con i capelli mentre il capo è pelato. Il volto è pieno di rughe con gli occhi incavati ma ancor con uno sguardo vivido e penetrante.



Così si conclude la storia di un uomo geniale, di sicuro in anticipo sui tempi, che un'educazione libera ha favorito la sua creatività e la sua capacità di osservazione e gli ha permesso di raggiungere una grande fama.

Vi lascio con una delle sue frasi preferite: “Alla mia età, ho incontrato tanta gente, ho sofferto e gioito, ma soprattutto ho imparato ad amare l'Amore, e a rifiutare l'odio. L'Amore dona a noi stessi l'eterna gioventù, e ogni domani è importante per incontrare nuova gente e vivere nuove storie importanti.”